

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, nonostante i festivi — Costo per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tutto per Stati di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da pagare. — Lo spese contabili — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Tellini

(ex-Caratt) Via Mezzoni presso il Teatro sociale N. 248 resso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, da un numero arrabbiato centesimi 30. — In inserzioni sulla quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Ottobre

La Gazzetta di Madrid ha pubblicato un proclama di Serrano e di Prim dal quale apparecchia che i capi della rivoluzione spagnola si sono messi sostanzialmente d'accordo sull'indirizzo che credono migliore per l'assetto definitivo della Nazione. Non è detto peraltro, o almeno del tutto telegrafico non apparecchia, quale sia questo indirizzo, e l'argomento non è la cosa più agevole, dacchè al Governo provvisorio della penisola si trovano uomini di tutti i partiti. Una certa preponderanza spetta tuttavia a quel grande partito che è capitato da Prim e che propugnerebbe l'unione del Porto alla Spagna chiamando i Braganza alla testa di questo Unione. Sarebbe la soluzione più conveniente d'ogni altra: ma anche ammesso che si miri a raggiungerla, non è a ritenersi che le altre fazioni si additino sicuramente a questa combinazione. Senza parlare dei repubblicani che hanno già innonato il paese di proclamare i manifesti ampollosi, c'è il partito carlista che comincia già la sua propugnazione fra i Bisci, ed i suoi aderenti non sono sì scarsi da non farne alcun conto, e c'è poi il partito dei liberali, com'essi si dicono, che non parteggia per l'infante Don Carlos e nemmeno per i Braganza, ma vorrebbe una nuova dinastia che attendesse a rinnovellare la Spagna senza la sua unione al Portogallo. Come si vede i partiti non mancano. Resta solo che giungano a intendersi. E lo potranno, solo che il vogliano, dacchè l'Europa sembra decisa a lasciarli liberi di fare quello che credono, persuasi, come dice la Corr. Prov. di Berlin, che qualunque cosa avvenga in Spagna non c'è timore che quegli avvenimenti possano turbare la pace più o meno durevole che continua ancora a regnare.

Il Dagbladet, foglio ufficiale del governo danese, trae materia dall'ultimo viaggio di re Guglielmo nei Ducati per un articolo violento contro di lui e contro la Prussia. Dopo una dissertazione sul trattato di Praga e sul diritto di più forte, conclude: «La guerra che va maturando può essere la nostra salvezza, ma anche la nostra rovina: una cosa è certa, cioè che noi dobbiamo o rinunciare per sempre ai nostri diritti sulle Schleswig e Vostri, o aspettare delle armi la soluzione e prepararci. Senza guerra, nel modo che stanno le cose, non c'è per noi veruna speranza.»

Sotto questo titolo: *Rivalità dell'Inghilterra e della Russia nell'Asia centrale*, la Gazz. d'Augusta pubblica un'interessantissima lettera dello scrittore inglese, Hermann Wimberly, il quale già l'indisse sulle viste delle politiche russe in Orien. Wimberly predica, un anno fa, vicino il giorno in cui la Russia e l'Inghilterra, diventate vicine in Asia, si disputerebbero il dominio di questa parte del mondo. Fu tacciato d'asprezza e in molti giornali, e specialmente in appositi ebulloscandali della Gazz. d'Augusta furono numerati tutti gli ostacoli che dovevano arrestare ancora per lungo tempo la conquista russo. Ma gli avvenimenti e le ragioni dello scrittore inglese, il quale, numerosi i progressi moscoviti degli ultimi mesi, dice che gli inglesi missi da questi in sul'avviso si fortificano sul territorio extra indiano, e fanno di tutto per ne-

tralizzare l'Afghanistan e prepararsi alla prossima eventualità, e conclude: «La parola definitiva è questa: «L'Afghanistan deve esser considerato come uno Stato intermedio indipendente e inviolabile; in caso contrario, in luogo di stendere alla Russia una mazza amica, le si opporranno le dure armate.» La Correspondance de Berlin, che riproduce le considerazioni dello scrittore ungherese, chiede a sé stessa se anche in Asia gli armamenti debbano servire come da noi si mantengono dalla p.c.!

Nel diario di ieri abbiamo riportato un paragone di un articolo comparso nel Times sull'invito diretto dal Papa ai protestanti perché intervengano al Concilio Ecumenico. Sopra lo stesso argomento la N. F. Presse di Vienna si esprime nel modo seguente: «La lettera non ha che un valore teorico; né crediamo che quest'invito ai protestanti sarà a produrre la vera pace che regnerà sulla terra, quando non vi sarà che un ovo e un pastore. Noi, che non siamo, al pari del papa, obbligati a fare politica religiosa, siamo di avviso che nemmeno con un pastore e un ovo il mondo otterrebbe la vera pace. Quando il protestante, troviamo che in quest'ultimo regno non più vera religiosità, vera libertà politica, vera pace, molto maggiore cultura e benessere che nel mondo cattolico. L'Inghilterra e la Spagna, qual contrapposto!»

Altre due Note sul Ledra.

Ecco una delle note da noi ricevute, e menzionate nel giornale di ieri:

Il voto del decorso Maggio, quando fu chiesto al Consiglio provinciale di spendere 2500 lire per alcune pratiche tecniche, e di conseguire la conferma dell'investitura delle acque del Tagliamento-Ledra per i fatori dell'impresa avrebbe dovuto avere in se il valore di una ricognizione.

Nella discussione di quel giorno si spiegarono le forze e gli intendimenti della opposizione, e si parlò innanzi da un influente ed abile oratore la parola «consorzio» da sostituirsi a quella di provincia, circa la competenza dell'impresa per l'incanalamento dei fiumi — In allora fu lanciato un ballon d'essai sulla questione principale, si sparsero delle ombre, e fu diffuso il sospetto che si volesse in seguito travolgere la provincia nei pericoli delle speculazioni e nell'ignoto.

E la proposta della deputazione non venne accolta che munita di contrappesi e di valvole di sicurezza.

Questo fatto per un condottiero, foss' anco un semplice tenente in aspettativa, doveva servire di ammaestramento, a meno che i fatti stessi si vogliano considerare soltanto

che come manifestazioni del caso, senza alcun nesso colla volontà di chi li produce.

In presenza di una opposizione che si andava organizzando e si reggimentava, fu egli saggio divisamente quello di domandare, alcuni mesi appresso, il voto a questa opposizione stessa, perché accordasse i mezzi per conoscere se il Ledra canale poteva farsi, portando per conseguenza la discussione sulla massima della provincialità dell'impresa?

La pratica delle cose non suggeriva, invece, di diradare con qualche fatto le dubbiezze e le nebbie sollevate?

Alcuni amici del Ledra, veggendo la difficoltà di conseguire dalla rappresentanza provinciale le 30 mila lire per il progetto di dettaglio, e per non avere il rimorso di precipitare un'affare di così alta importanza economica ed umanitaria, divisaroni di raccogliere quella somma col mezzo di sottoscrizioni private e dei Comuni.

Pratico pensiero codesto, la cui attuazione avrebbe portato un peso rilevante in vantaggio della questione principale; e quando in seno della Deputazione provinciale venne agitato di chiedere al Consiglio l'autorizzazione per il dispendio accennato, un deputato Ledrista sorse a combattere la proposta per ragioni di opportunità e ricordò che era più conveniente misura quella di ricorrere al divisato appello de' privati e de' Comuni interessati per la somma bisognevole — A questo si associa nelle idee esposte un altro, ma tutt'e due aveano la sfortuna di essere giovani di troppo, e di fronte ai vecchi i giovani hanno sempre torto e specialmente quando hanno ragione. Votarono però colla maggioranza per non dividere in tre parti la Deputazione di già scissa in due.

Se in allora si fosse determinato di ricorrere alla colletta, se il progetto di dettaglio avesse dimostrato la possibilità nel riguardo finanziario dell'attuazione del canale, se un piano economico fosse stato concretato e per quale la provincia non corresse né rischi, né pericoli e non si aggravasse di troppo colla sovraimposta, se la pubblicità delle deliberazioni della Deputazione circa questo affare non fosse rimasta un semplice desiderio, la Deputazione stessa poteva agevolmente e con fiducia presentarsi al Consiglio e provocarne il di lui voto. In una parola; si doveva girare la posizione anzi, che andarvi di fronte.

Nella circostanza della seduta di cui ho detto, venne pure osservato da uno dei due deputati, dal più giovane, che non era pos-

sibile chiedere le 30 mila lire senza nel medesimo tempo dar adito di portare la discussione sul terreno della competenza della spesa, che quindi bisognava accingersi ad una battaglia cui era prudente evitare, e gli fu risposto che non c'erano pericoli.

La discussione e la votazione del giorno 8 hanno pur troppo confermato le previsioni del giovane deputato, poiché non solamente fu detto intorno alla provincialità, ma altresì in riguardo al piano economico di esecuzione ed esercizio del canale; ciò che non era lontanamente oggetto di per trattazione.

L'avversario che spostò la quistione sapeva bene che egli non si trovava in perfetta consonanza col Regolamento consigliare, ma quante volte volte specialmente nelle lotte parlamentari, non si vince per aver infranto una regola? Di fatto l'esame del piano economico ebbe un peso ed un valore decisivo nella votazione. Con ciò non voglio ammettere che taluni non fosse già preso un partito di votare contro il Ledra, senza conoscere la questione; — farei troppo torto così argomentando ad un Tommasini, ad un Rizzolati (chiaro de canon, forvosen dell'esercito parlamentare); ma quell'esame decise i dubbiosi, e mi viene riferito che di oscillanti vi era un dato numero sufficiente per fare cogli altri decisi una maggioranza del Ledra — Perchè adunque il capo dei Ledristi accondiscese silente che la quistione fosse tirata sul campo economico, e perchè portatavi, non si volle combattere, essendosi accontentato di far rompere una lancia sul pro lema della provincialità dell'impresa?

Non ricordo che era altresì debito di quel buon uomo che è il cavaliere presidente di ricondurre il nomade oratore sulla via normale, ma non se ne addiede; forse pensava a Sacile, alla mostra agricola, alla parata del 14, e lasciò che l'invasione fosse intera.

Ma da tutti questi fatti quali ne derivano conseguenze? È avvantaggiata in oggi la situazione del Ledra?

Gli illusi per ottimismo vi rispondono che il voto dell'8 settembre non è stata una sconfitta, ma un trionfo. E il trionfo si rileva nella manifestazione di notevoli cittadini colo ssovrivere nello spazio di 24 ore le 30 mila lire per il progetto di dettaglio. Ciò è ben confortevole esempio, poiché dimostra che il patriottismo e lo slancio per le nobili imprese non sono una vana parola; ma ciò non è fare il Ledra.

I nemici credono invece che la battaglia

ed obbligatoria, libera la secondaria e la superiore, e lasciate la cura alle Province, e il Ministero della pubblica istruzione ridotto a semplice ufficio di sorveglianza, o unirlo al Ministero dell'interno.

Estendere il diritto elettorale a chiunque, raggiunto il 21 anno, sappia leggere e scrivere, e non abbia impegni legali; eleggere i Deputati non per collegio, bensì per provincie, e ridurli a 280; dare ad essi un gettone di presenza di lire 20, e tre tasse per andare al Parlamento e tornarsene cosa, abolendo i brevi di passaggio gratuiti sulle ferrovie.

Esposti questi principi cardinali delle riforme Ricciardiane, vi facciamo grazia, o lettori, di quanto il Ricciardi dice sulla politica estera; e circa la capitale è inutile il ricordarvi come egli preferirebbe Napoli.

Ma, smesso lo scherzo, diciamolo pure che tra gli accennati rimedi c'è qualcosa di buono... sta a vedere poi se l'applicazione sarebbe, oggi o domani, possibile.

È da un pezzo che il Conte va gridando che vuole guarire l'Italia; ma pur troppo (come accade spesso ai grandi uomini) egli sinora ha parlato al deserto. Che questa volta abbia miglior ventura, non ci è dato indovinarlo.

Certo è che se non tutte (Dio ce ne guardi), ma alcune delle riforme succinate verranno discusse nella prossima sessione del Parlamento.

APPENDICE

IL DEPUTATO RICCIARDI

medico-chirurgo per guarire i mali d'Italia.

A Napoli il Parlamento che doveva adempiere al precetto del provvidente Consul, cioè preparare una ricetta dei rimedi eroici alla malattia da cui l'Italia è afflitta, non si adunò... per motivi che si sarebbero appurato chiariti b-ne in nessuno de' nostri cartelli o giornalistici. Dunque, quale conseguenza leggiamo della mancata sessione straordinaria del Parlamentino, l'onorevole Ricciardi, Conte-democratico, non ha potuto recitare la sua cicalata che avrebbe offerto al Pasquino l'occasione di faczie e scherzi, cari tanto ai figli della povera ammalata.

Ma il Conte-democratico (dicono quelli, che hanno domesticchezza con lui) non è in grado di aspettare in silenzio la riapertura della Sala dei Cinquecento, in attualità di restauro. Se l'onorevole Ricciardi tace a lungo, corre pericolo di ammalarsi anche lui com'è ammalata l'Italia. Dunque il Ricciardi ha voluto parlare; e pur per parlare, si è accontentato di chiamare ad udire l'onorevole Mauro Macchi, con una lettera in data di Positivo 25 del settembre p. p.

Ma udito l'abbiamo anche noi, e quindi possiamo fare un cento sui rimedi, che il Ricciardi propone per guarire l'Italia.

Questi rimedi, parte appartengono alla scienza medica, e parte consistono nei ferri del chirurgo. Dunque a ragione il Conte Ricciardi puossi appellare medico e chirurgo d'Italia.

Riguardo alla malattia, l'ammettiamo noi tutti che amiamo quelli poveretti, e che vorremmo vederla florile e fice. La questione sta nella diagnosi, cioè nello stabilire la qualità e grado del morbo; la questione sta nel formolare una ricetta, che non sia giulibello o sciroppo Pagliano.

Il Ricciardi, riguardo alla malattia, l'ammette come notoria *tibpis et tonsoribus*. Secondo lui, negli ultimi otto anni tutto andò per male, e Governo e Parlamento fanno a gara per mandare in rovina l'Italia. Non dice il Ricciardi in che propriamente consistono gli sforzi di questa gara disonesta, perché non ignora qualmente Mauro Macchi sia a sufficienza istruito in materia. E, a dire lo vero, di qualche cossela ce ne intendiamo anche noi, ultimi abitatori del settentrione italiano.

Che se voi, o Lettori, vorrete proprio che vi recitissimo su la corona da' nostri dolori, saremo imbarazzati a farlo con garbo e con ordine logico. Se ne dicono tanti e se ne fanno di peggiori Ma, poiché vi cono-ciamo esperti nelle faccende, quantunque forse un pochino meno del Mauro Macchi, ci salutiamo su volontieri. Poi, dall'esposizione della ricetta Ricciardiana potrete arguire quali, secondo l'onorevole Conte, sieno i mali da lui attribuiti alla magna parent.

Uditelo: il Ricciardi propone i seguenti farmaci.

Discentramento completo; piena libertà a Province e a Comuni; al Governo non ispetterebbe altro, se non di rappresentare la nazione in faccia ai potenti stranieri e di sorvegliarne i generali interessi.

Stabilire quale massima sacrosanta che gli Italiani debbano pagare poco, e quindi tra cinque o sei anni abolire le dogane; tra un certo numero di anni stabilire l'imposta unica, non minore del 10, non maggiore del 15 per cento sopra la rendita nota, il cui prodotto il Ricciardi vorrebbe ripartito tra il Comune, la Provincia e lo Stato, ci è tra quelli a questo ultimo, e un quinto a ciascuno dei primi due. E intanto abolire l'imposta sulla ricchezza mobile e il dazio consumo, modificare la tassa del registro riducendola ad un diritto fisso; conservare solo provvisoriamente la carta bollata (ma col prezzo del bollo diminuito), e il monopolio dei sali e tabacchi e quello delle carte di gioco; tollerare il lotto, in aspettativa però di abolire anche questo.

Libero il transito degli uomini e delle cose per dentro e per fuori della penisola, dal che sfidezza di industrie e specialmente dell'agricoltura.

Riformare tutte le amministrazioni, ottenerne economie sulla giustizia e sull'istruzione superiore (che, secondo il Ricciardi, costano troppo); risparmiare sull'esercito e sulla marina (per quello bisognerebbero 100,000 uomini); abbattere i carabinieri, lasciando la polizia ai Municipi; ridurre il numero dei Tribunali alla sola necessità, e rendere più agevole e pronta la giustizia penale; far l'istruzione primaria gratuita

dell'8 equivalga ad una Sadowa, ed essi ai Prussiani. Ma i partigiani del Ledra che non hanno illusioni sono persuasi che quel voto, senza averlo ucciso, l'abbia invece danneggiato.

Ciò che devesi deplofare si è che molte volte avviene che le buone cause, perché non hanno bisogno di difesa o di presidio, facciano naufragio, o vengano poste in serio pericolo. Io credo che la fidanza della Deputazione (parlando in generale) poggiassero appunto sulla bontà della causa, sulla ripugnanza a credere ad un voto negativo, e sulla credenza che i Consiglieri provinciali rappresentino, in fatto come in diritto, la provincia invece che le idee particolari degli elettori, e le cime più o meno elevate dei propri campanili.

Ma siccome il Ledra non è morto ancora, così vi è campo agli uomini abili, ai pratici, e a tutti quelli che nelle cose non ci pongono lo zelo di cui parla Talleyrand, di agevolare l'attuazione del grandioso progetto in modo soddisfacente anche colle idee economiche della maggioranza degli avversari.

Colla calma, collo studio, colla perseveranza si riesce a risultamenti talora insperati.

Blücher l'uomo della riflessione vinse Napoleone l'uomo di genio.

Ed ecco l'altra nota:

I desideri espressi in una lettera sottoscritta C. e stampata nel N. 230 (26 settembre) del *Giornale di Udine*, erano soddisfatti prima che manifestati.

Osserva il sig. C. che la Deputazione Provinciale che trattava l'affare del Ledra avrebbe dovuto limitarsi a fare una relazione informativa di fatto. Ora la Relazione della Deputazione Provinciale, che sarà stampata, o piuttosto dovrebbe esserlo già, non fecé appunto che informare dei precedenti, dei quali volle fare la storia, affinché nessuno gli ignorasse. Ma dopo avere informato e null'altro che informato la Relazione (e se il sig. C. l'avesse sentita leggere, dovrebbe rammentarsela) conchiuse colla domanda delle 30,000 lire per lo studio del progetto, sotto riserva e senza pregiudizio di ogni discussione e deliberazione intorno alla massima, ed a modi, tempi e mezzi della esecuzione.

Certo dopo una così esplicita dichiarazione della Deputazione Provinciale era intempestivo che si discutesse sopra qualunque altra cosa, che non fosse la concessione delle 30,000 lire per il progetto di dettaglio. Ma se il Consigliere Moro credette bene di combattere ciò che non era proposto, stava al presidente a richiamare l'oratore a restringersi alla quistione, o ad altri forse l'invitarlo a farlo, egli il presidente non lo facendo.

La Deputazione disse schietto e netto, e più lo dissero quelli che parlarono in di lei nome e più ancora il Facini, al cui ordine del giorno la Deputazione aderì pienamente, che non era in discussione né l'opera né la sua provincialità, e che si trattava della provincialità della spesa delle 30,000 lire, per avere un progetto di dettaglio, il quale mettesse in caso di decidersi sull'abilità e spesa dell'opera, e su tutto quello che sarebbe da farsi in appresso.

Circa al pubblicare preventivamente la Relazione della Deputazione, per agire sui Consiglieri che erano pronti ad ascoltare e sull'opinione pubblica, illuminandola, colla migliore volontà la Deputazione non sarebbe stata al caso di farlo. Solamente dopo la Relazione dell'ingegnere Tatti sulla visita da lui fatta assieme ai pratici lombardi, si poteva estendere dalla Deputazione Provinciale la sua Relazione. Ora l'ingegnere Tatti mandò quel suo elaborato negli ultimi giorni anteriori al Consiglio. In ogni modo la Relazione non era che una informazione doverosa verso il Consiglio; il quale vi trovava le più ampie e le più esplicite dichiarazioni che null'altro gli si chiedeva, se non la somma di 30,000 lire per gli studii, senza che in altro s'impegnasse. Se queste dichiarazioni, dette e replicate più volte, chiarissimamente, non si volsero ascoltare, ciò non significa che non si potessero udire e comprendere.

Quello è un fatto inescusabile ed imputabile soltanto a coloro che non vollero ascoltare, e non vollero nemmeno, come bene osservò il sig. P. V. nella premessa a quella lettera, o dilazionare il voto ad una sessione straordinaria, come propose il Morgante, o

posporlo alle altre materie dopo l'esame di una Commissione che non riferisse al Consiglio, come propone il consigliere d'Arcano. Osservò poi a ragione il sig. P. V. che ogni ministro aspetta di aver fatto e concluso qualcosa prima di riferire alle Assemblee deliberanti. È vero che esso presenta le sue relazioni, le quali sono esaminate dalle Commissioni elette dalla Camera; ma ciò era appunto quello che si proponeva dai Consiglieri Morgante e d'Arcano e che dai 26, alcuni dei quali ora si scusano col dire di non avere capito bene, non si volle a nessuno patto. Se maggiore luce non fu fatta, ciò avvenne perché la luce o non la si voleva o la si temeva. E la luce era, ma le tenebre non la comprendevano.

Del resto alla ritirata dei ventisei pentiti si faccia pure un ponte che l'assicuri. Se non poterono intendere ed intendersi questa volta, c'è tempo per un'altra. Da oggi a quando il progetto di dettaglio sarà compiuto, c'è tempo per tutto dire. C'è tempo anche di ricredersi e di pigliare una strada migliore, se la si trova; ma per fare il bene bisogna pur sempre cominciare dal volerlo.

(Nostra corrispondenza)

Dal Feltrino, 8 ottobre.

Sebbene estraneo alla politica, specialmente a quella dei partiti, sento il dovere di alzare la voce quando mi sembra che il bene del nostro paese lo richieda. Io credo che i giornali non abbiano segnalato con bastante insistenza le frequenti escursioni ai confini del Veneto, e gli scapoli scambi che va facendo l'ufficialità austriaca. Avete saputo com'essi abbiano visitato i punti più strategici della piccola Schiavonia, della Carnia e del Cadore; vi dirò ora come abbiano fatto altrettanto nella Val di Primiero e in quella del Brenta; e come le cose, stando alle apparenze, sieno più serie di quella che si possa credere.

L'altra sera avendo passato per vaghezza il confine al disopra di Primolano giansi nel primo paese austriaco di Terze. Ivi udii a ciso un diverbio tra il Commissario imperiale di sicurezza pubblica, un'altra persona, dal quale compresi che da poco in qua i rigori di quella polizia e la sorveglianza sui passeggeri vi sono aumentati.

— Perché questo? Chiesi ad un conoscente di là. — Noi sò, mi rispose, ma questo commissario deve avere istruzioni diverse dal suo predecessore. È sempre sospetto e ingrato.

— Come c'entrano in questo le istruzioni?

— C'entrano, c'entrano. L'ufficio dell'impiegato è l'indice dell'ufficio. In tempi sereni e quieti è tranquillo, in tempi buriosi è accigliato. Ora siamo in questo caso.

— C'è forse qualche cosa di nuovo?

— Io temo di sì; per dirvelo schietta, mi par tutto in subbuglio. La Valsugana fra pochi giorni sarà piena di soldati.

— Che fa questo? È il tempo delle manovre, e piuttosto di farle altrove le fanno qui, presso Borgo.

— Si eh? E i forti perché li fanno?

— Quali forti, s'è lecito?

— Venite qui. Vedete quel punto elevato nella via di Tesino alla sinistra di Grigoo?

— Lo vedo. C'è una chiesa.

— È la Madonetta. Ebbe, la sopra si costruirono con tutta fretta dei fortini.

— È un sito da ciò. Mi maraviglio che non l'abbiano fatto prima.

— E sapete un'altra cosa?

— Quale?

— L'altro giorno passò di qui un generale con

alcuni ufficiali del Genio, il quale non contento di ispezionare questi luoghi passò sul vostro territorio, osservò ben bene Primolano, e specialmente i tornelli della Scala, poi se n'andò per fatti suoi. Mi dicono per di più che nell'altra vallata sopra Primiero, sulla montagna di S. Martino di Gastrorza, si stiano facendo degli altri forti.

— Si vede che l'Austria è previdente e si prepara per ogni eventualità alla difesa.

— E il Governo Italiano che fa? Aspetta forse di mandar a visitare i confini e a munirli, quando sarà incominciata la guerra e gli austriaci colle spalle protette dalle loro fortificazioni avranno invaso la vostra terra?

— Il Governo nostro ci avrà pensato e avrà preso le sue misure, non dubitate.

Ma il Tirolese, che aspira di cuore all'italianità, cominciò a sognarsi i suoi dubbi sulla lentezza dei nostri, provata dall'esperienza nei preparativi per l'ultima guerra, e a farmi un trattato di strategia militare dicendomi che se la Scala di Primolano fosse munita di un piccolissimo forte, la strada del Canal di Brenta con poca spesa e pochissima guarnigione sarebbe guardata sicuramente. Al che non ho potuto contraddirlo, convinto come sono di una tal verità, avvalorata dalla storia del L. N. Napoleone, e dalla spedizione dello stesso generale Medici nella campagna del 1866.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*: Moltissimi giornali, particolarmente lombardi, hanno creduto di poter assicurare che l'onorevole de Fi-

lippo s'era deciso a ritirare il suo progetto di riforma giudiziaria, presentato alla Camera nella sessione scorsa, lo credo di poter dichiarare inesistente questa voce. L'onorevole de Filippo non intende punto ritirare quel progetto, sul quale non s'è ancora pronunciata la Commissione delegata dagli Uffici della Camera ad esaminarlo. Egli aspetta il parere della Commissione, disposto anche a modificare il suo progetto, se n'è il caso, in quei punti ove la Commissione non sia d'accordo con lui, sempre che, però, non venga alterato il concetto fondamentale di esso.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. di Firenze*:

È voce accreditata di vedere presto nell'alta città la ex-regina Isabella. Pio IX le pose il più premuroso invito; verò ospitata dal carissimo parente e compagno di sventura Franceschiello, al palazzo Farnese. Totti qui sono in curiosità di veder giungere l'innocente regina al lato del suo Marfori.

Intanto le dissidenze si succedono alle dissidenze nelle file dei mercenari di S. Beatitudine; le iniziativ fanno il resto. I rigori della polizia oggi giorno si fanno maggiori; ad ogni costo si vuole in mano cospirazioni e cospiratori, e poco o nulla poi si guarda ai ladri ed alla gente che vive maleamente; evviva il governo dei preti.

ESTERO

Austria. Scrivono da Brün:

All'arcivescovo di Olmütz, a cagione di negata consegna degli atti del tribunale matrimoniale, venne imposta una multa di 5000 fiorini. Oggi scade il termine del primo pagamento di 2000 fiorini. Se l'arcivescovo non paga alla scadenza del termine, si procederà all'ipotecazione.

Francia. Scrivono da Parigi al *Confédéré*:

La mancanza di lavoro continua. Pochi giorni sono i vignaiuoli dei dintorni hanno pubblicato gli avvisi per la vendemmia. Dedicando operai senza lavoro si sono presentati al porto di Asnières, offrendosi a lavorare in qualità di vendemmiatori. Ma non se ne poterono impiegare che circa 3,000, e gli altri 9,000 disgraziati si sparsero nei campi, stappando dal suolo rape e piante onde sfamarsi. Alcuni furono raccolti da quei buoni villini e riscattati a loro spese. Essi erano digiuni da 24 ore!

— Scrivono da Parigi all' *Indépendance Belge*:

Il conte Ngr non è partito in congedo, com'era sua intenzione dopo il successo ottenuto presso il governo francese circa l'affare dei tabacchi. Il ministro italiano fu trattenuto a Parigi da particolari istruzioni del generale Menabre, il quale crede sia giunto il momento opportuno per ottenere dal governo imperiale qualche concessione relativa alla vertenza romana.

Il sig. Rattazzi trovarsi in Parigi e si vuole che abbia frequenti conferenze coi capi del partito democratico. Non mi faccio mallevadore della notizia.

— Nello stesso carteggio si legge:

L'ex regina Isabella non dimorerà a lungo in Francia, e già si afferma in modo categorico, ch'essa disponesi a partire per Roma.

L'incontro d'Isabella II coll'imperatore e l'imperatrice alla stazione della Negresse, ebbe luogo sotto i più tristi auspicii. L'imperatore sembrava di pes-

simo umore, e si notò che non pose la mano al re consorte di Spagna. Fra i testimoni all'intervista emergeva il noto Marfori, e tutti con stupore rimarranno l'immenso ascendente che poté prendere sulla sua sovrana. Nel momento in cui il treno partiva per la Spagna si fecero intendere certe grida all'indirizzo della Regina, che non mi sarebbe possibile ripetervi.

Prussia. Nostre lettere di Berlino ci affermano che l'accessione del gran duca di Baden è cosa compiuta, ma che re Guglielmo, per evitare ogni pretesto di guerra, mantiene il segreto sulle stipulazioni convenute e cerca un sotterfugio che, eludendo i trattati, gli permetterebbe di dichiarare provincia prussiana gli stati di suo genere.

Turchia. La *Patris reca*:

Molti giornali parlano, a proposito degli affari di Bulgaria, dell'invio di numerose troppe in queste parti dell'impero ottomano.

Lettere da Costantinopoli ci apprendono che la situazione in Bulgaria è migliorata; che la Porta non giudica opportuno mandare nuove truppe; che vi mantiene solo un corpo di circa 12,000 uomini accampati tanto a Roustschouk che a N. copoli, e che questa forza è considerata come sufficiente a mantenere la situazione.

Spagna. La Spagna non è sola in rivoluzione; la pacifico repubblica di Andorre è in preda a dissidenze violenti quanto deplorevoli. Il vescovo di Urgell, volendo farla finita con tutte le velleità di opposizione, ha colpito d'interdetto tutte le valli e scomunicato quanti si opporanno alla sua volontà; a Andorre non vi sono più preti, e la scorsa domenica non vi fu celebrata la messa.

Gli Andorreni sono dunque scomunicati per causa di opinioni politiche. Era un pezzo che un simile fatto non si era avverato. È probabile che gli avvenimenti di Spagna inspireranno meno violenti risoluzioni al fisco prelato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La Deputazione Provinciale ci trasmise gli atti relativi al progetto di incanalamento del Ledra e Tagliamento, affinché sieno pubblicati uniti a questo Giornale in apposito Supplemento a senso della già annunciata deliberazione del Provinciale Consiglio. Siccome quegli atti sono molti, la pubblicazione non potrà avvenire se non tra qualche settimana.

Nello straordinario Consiglio Comunale di ieri furono trattati due argomenti: la nomina del sig. Federico dottor Bellio, a Segretario Comunale che seguirà a quasi unanimità di voti, cioè coi voti 22 sopra 23 votanti, ed i Dazi murato e forse per il nuovo anno 1860.

Fu discussa e votata la nuova tariffa daziaria ed il Regolamento per l'esecuzione dei dazi. Oggi continuerà ad occuparsi il Consiglio del Regolamento organico dei capitoli normali per il caso di appalto.

L'argomento dei Dazi per la nostra città è importante, e ci riserviamo di parlare sui risultati del Consiglio Comunale quando sarà esaurita la trattazione. Per ora ci limitiamo a dire, che la nuova Tariffa Daziaria fu molto studiata dalla Giunta Municipale e da una numerosa Commissione di cittadini; che quella che fu letta in Consiglio presenta non solo confronto fra il Dazio dell'anno in corso ed il Dazio stabilito per l'anno venturo, ma contiene altresì i motivi di ogni variazione in armonia alle nuove leggi; che in fine il Dazio venne diminuito riguardo a molti articoli, e specialmente per quelli di prima necessità. Riguardo alle farine, per esempio, i contribuenti del Comune di Udine si troveranno in posizione migliore di qualunque altra città, perché i Dazi comunali furono ridotti in modo che nell'anno venturo si pagherà un dazio eguale a quello dell'anno in corso, compresa la nuova imposta sul macinato, od in altre parole il macinato per il Comune di Udine sarà come se non fosse stato imposto. Questa notizia farà buona impressione specialmente sulle classi povere.

Ci riserviamo di ritornare sull'argomento quando conosceremo nei suoi dettagli la nuova tariffa ammessa dal Consiglio Comunale.

Scuole comunali. Il Municipio ha pubblicato l'avviso seguente:

A mente dell'articolo 55 del Regolamento 15 settembre 1860 si porta a notizia del pubblico che dal giorno 15 corr. in poi è aperta l'iscrizione presso le scuole di questo Comune.

Si ricorda ai parenti l'obbligo imposto dalla legge di procurare l'istruzione elementare ai figli che hanno compiuto l'anno sesto di età e non oltrepassato il dodicesimo, a scanso delle pene comminate ai trasgressori.

Dalla Residenza Municipale,

Udine, 6 ottobre 1860

Per il Sindaco
PETEANI

Ci viene comunicato il seguente Indirizzo che si trova depositato presso la Libreria Gambierasi per quegli elettori che volessero firmarlo:

Agli Illustrissimi Signori

Cavaliere dott. GIUSEPPE MARTINA
Cavaliere LUCIO SIGISM. Conte DELLA TORRE

Consiglieri Provinciali di Udine.

Due fatti pel nostro paese di solenne e gravissima importanza hanno in questi ultimi giorni agitato la pubblica opinione e tengono tuttora gli animi fortemente commossi: il diniego della legge Rappresentanza della Provincia pronunciato in seduta dell'8 Settembre decorso alla proposta di astenere in bilancio la somma di lire 30 mila, che sarebbe stata eventualmente a corrispondere per la compilazione di un

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 14645 del Protocollo — N. 88 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALE

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine
AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 384.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 30 ottobre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Cividale, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione:

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane a 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti al prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli acquirenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Depositio p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C. Pert. I. E.	Lire C.										
741	956	Cividale	Chiesa di S. Giovanni in Xenodochio	Casa d' Artigiani sita in Cividale, descritta all' anagrafico n. 245, ed in map. al n. 634, colla rend. di l. 21.45	—	60	—	68	2449	94	244	99	25				
1358	1461	Remanzacco	Chiesa di S. Gio. Batt. di Remanzacco	Casa colonica con Cortile ed Orto al vil. n. 77, ed Aritorio semplice e con gelsi, detti M-sut di Bosa o Scudile Biesutta, in map. di Remanzacco al n. 178, 179, 364, 639, 1109, colla compl. rend. di l. 80.15	73	70	7	37	4105	90	410	59	25				
1359	1462	•	•	Aritorio arb. vit. detto Magret, in map. di Remanzacco al n. 396, colla rend. di lire 5.82	57	70	5	77	273	88	27	39	10				
1360	1463	•	•	Aritorio arb. vit. e con gelsi, detti Marsura o Magret e Via Piccola, in map. di Remanzacco al n. 863, 1465 colla compl. rend. di l. 16.24	79	70	7	97	736	36	73	14	10				
1361	1464	•	•	Aritorio arb. vit. detto Marzure, in map. di Remanzacco al n. 856, colla rend. di lire 7.99	42	80	4	28	344	93	34	49	10				
1362	1465	•	•	Aritorio arb. vit. detto Magret, in map. di Remanzacco al n. 405, colla rend. di lire 5.51	32	80	3	28	209	84	20	98	10				
1363	1466	•	•	Casa d' abitazione, in map. di Remanzacco al n. 165, 166, colla rend. di l. 10.56	50	—	0	5	623	30	62	35	10				
1364	1467	•	•	Aritorio arb. vit. detto Della Roj, in map. di Remanzacco al n. 382, colla rend. di l. 8.57	51	—	5	10	432	48	43	25	10				
1365	1468	•	•	Aritorio arb. vit. detto Mazzet, in map. di Remanzacco al n. 611, colla rend. di lire 3.99	15	60	4	56	158	73	15	87	10				
1366	1469	•	•	Aritorio con gelsi, detto Tagliata, in map. di Remanzacco al n. 485, colla rend. di lire 13.63	81	80	8	18	779	64	77	96	10				
1367	1470	•	•	Aritorio arb. vit. detto Selva di Corte, in map. di Remanzacco al n. 4520, colla rend. di l. 5.90	39	30	3	93	253	45	25	34	10				
1368	1471	•	•	Aritorio, detto Via di Ronchis, al n. 1125, colla rend. di l. 2.59	17	30	4	73	130	13	13	04	10				
1369	1472	•	•	Aritorio, detto Pra Chiton, in map. di Remanzacco al n. 1198, colla r. di l. 7.12	46	10	4	61	327	89	32	79	10				
1370	1473	•	•	Aritorio, detto Via di Ronchis, in map. di Remanzacco al n. 1137, colla rend. di lire 6.34	19	70	4	97	272	81	27	28	10				
1371	1474	•	•	Aritorio, detto S. Stefano, in map. di Remanzacco al n. 1246, colla r. di l. 19.24	86	30	8	63	806	52	80	65	10				

Udine, 2 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAUREN

N. 649
Provincia del Friuli Distretto di S. Daniele
MUNICIPIO DI RAGOGNA

A tutto 31 ottobre corr. è aperto il concorso a Maestro e Maestra per l' istruzione elementare inferiore in questo Comune con l' anno stipendio, il primo di L. 550 ed alla seconda di L. 348.26.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio la loro istanza con i recapiti voluti dalla legge.

Il Maestro ha l' obbligo inoltre della scuola serale e festiva per gli adulti.

Dall' Ufficio Municipale
Ragogna il 5 ottobre 1868.

Il Sindaco
G. BELTRAME

IL MUNICIPIO DI CORDENONS

Avviso

A tutto il giorno 20 Ottobre corrente

resta aperto il concorso ai Posti di Maestro Superiore e di Maestra Elementare di questo Comune, retribuiti coll' anno stipendio di L. 1000 il primo e L. 433 la seconda, incombarndo al Maestro anche l' obbligo della Scuola serale e festiva per gli adulti.

Le istanze dovranno insinuarsi a quest' Ufficio corredate dai titoli voluti dall' art. 89 del Regolamento 15 settembre 1860.

Dall' Ufficio Municipale
Cordenons, 4 ottobre 1868

Il Sindaco
Giov. GALVANI

N. 637
GIUNTA MUNICIPALE DI CAMINO

Avviso

Dal giorno d' oggi a tutto il giorno

30 del corrente Ottobre resta aperto il concorso al posto di Maestra per l' istruzione elementare Femminile inferiore del Comune di Camino con residenza in Camino verso l' anno stipendio di Ital. Lire 333 pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti Leggi.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Camino, il 5 ottobre 1868

Il Sindaco
F. MINCIOTTI

L' Assessore
D' Angela G. B.

Il Segretario
F. Bernardis



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

L' Olio di fegato di Merluzzo, bruciato, di Dr. DE JONGH e l' olio bianchissimo BERAL AMBRO

più efficaci. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Reg. a Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e legava il chimico del Consiglio sanitario per l' esecuzione. Il quale fa frequenti domiciliari a totale di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRO domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendansi a UDINE signori Filippuzzi, Fabris, Zandigiacomo, Alessi, e dai primarii Drogieri e Farinari del Regno.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. I vasi nelle principali farmacie del globo, a Parigi presso BROU, Magenta 18. Richiedere l' opuscolo (20 anni di successo).